

Cultura

**Dal 14 al 16 settembre
Stragi naziste:
Milano ospiterà
un convegno**

S'intitola «L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia 1943-1945» il convegno internazionale in programma a Milano presso la Casa della Memoria (via Federico Confalonieri 14) dal 14 al 16 settembre. L'incontro è organizzato dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione (Insmli) e dall'Anpi con il contributo dell'ambasciata della Repubblica federale tedesca e della



struttura di missione per gli anniversari d'interesse nazionale della presidenza del Consiglio: lo scopo è tirare le somme del lavoro di ricerca compiuto in questi anni, che ha portato alla definizione dell'Atlante delle stragi e che ha fissato in 22 mila le vittime degli eccidi compiuti dalle forze occupanti del Terzo Reich, al comando del maresciallo Albert Kesselring (nella foto), e da quelle fasciste della Rsi. (m.br.)

A Milano l'«Atlante» delle stragi nazifasciste in Italia

**Un convegno internazionale
sui massacri della Seconda
guerra mondiale**

Francesco Cundari

Il convegno internazionale che prende il via oggi a Milano presenterà il frutto di un lavoro di oltre due anni su un tema quanto mai delicato: «L'atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia 1943-1945» (fino al 16 settembre alla Casa della memoria, via Federico Confalonieri 14). Aperto dagli interventi del presidente dell'Associazione partigiani, Carlo Smuraglia, e dello storico Marcello Flores, direttore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia, il convegno vedrà alternarsi e discutere molti dei principali studiosi in campo internazionale.

**Promossa
dall'Anpi e
dall'Insmli,
la ricerca
ha censito
oltre
cinquemila
episodi**

All'origine della ricerca sta la decisione dei governi italiano e tedesco di inseguire nel 2009 una Commissione congiunta composta da storici (cinque italiani e cinque tedeschi) con il compito di elaborare un'analisi critica della comune esperienza nella Seconda guerra mondiale. A seguito delle raccomandazioni avanzate dalla Commissione, il governo tedesco ha deciso di finanziare una serie di iniziative per valorizzare la storia e la memoria dei rapporti fra i due paesi nel corso del conflitto. Tra queste iniziative rientra naturalmente la ricerca sulle stragi nazifasciste in Italia, che ha permesso di tracciare un quadro completo degli episodi di violenza contro i civili commessi dall'esercito tedesco e dai suoi alleati fascisti in Italia tra il 1943 e il 1945.

Condotta a livello locale da un gruppo



Massacri. Una fucilazione nei pressi di Sant'Anna di Stazzema FOTO: ANSA

di circa un centinaio di ricercatori, l'indagine ha censito oltre 5000 episodi, inseriti nella banca dati, che ognuno può consultare attraverso un ricchissimo sito internet (www.straginazifasciste.it), dove è possibile trovare anche i video dei diversi convegni locali preparatori del progetto e un'ampissima documentazione (dai giornali dell'epoca alle testimonianze giudiziarie). Per ogni episodio è stata «ricostruita la dinamica degli eventi, inserita nello specifico contesto territoriale e nelle diverse fasi di guerra, e accertata l'identità delle vittime e degli esecutori (quando possibile)». Più precisamente, nella banca dati sono state catalogate e analizzate tutte le stragi e le uccisioni singole di civili e partigiani al di fuori dello scontro armato, commesse da reparti tedeschi e della Rsi in Italia dopo l'8 settem-

bre 1943, a partire dalle prime uccisioni nel Meridione fino alle stragi della ritirata eseguite in Piemonte, Lombardia e Trentino Alto Adige nei giorni successivi alla liberazione.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio contesto della rivalutazione dell'importanza delle memorie delle vittime all'interno dell'indagine storica e del discorso pubblico. L'attenzione degli studiosi, infatti, non si concentra più soltanto sull'analisi delle strategie del terrore messe in atto dai comandi militari, o sulle scelte compiute dalle forze impegnate nella resistenza di fronte alla minaccia di rappresaglie, ma anche sulla dimensione soggettiva dell'orrore. La memoria dell'esperienza della violenza di coloro che furono personalmente esposti alla brutalità della «guerra ai civili».

**I risultati
del lavoro
consultabili
sul sito
straginazifasciste.it**